

**Preghiera di Papa Leone XIV
a San Francesco d'Assisi**



San Francesco, fratello nostro,
tu che ottocento anni or sono andavi incontro
a sorella morte come un uomo pacificato,
intercedi per noi presso il Signore.

Tu nel Crocifisso di San Damiano
hai riconosciuto la pace vera,
insegnaci a cercare in Lui la sorgente
di ogni riconciliazione che abbatte ogni muro.

Tu che, disarmato, hai attraversato
le linee di guerra e di incomprensione,
donaci il coraggio di costruire ponti
dove il mondo erige confini,

In questo tempo afflitto da conflitti e divisioni,
intercedi perché diventiamo operatori di pace:
testimoni disarmati e disarmanti
della pace che viene da Cristo. *Amen*



Leo P.P. XIV

APRITI!

Bollettino dell'emerito
Assistente Ecclesiastico Nazionale del Mas
P. Vincenzo Di Blasio *rcj*
Via Vincenzo Monti 3 - 00152 ROMA
Telefono e Fax 06 5817817
E-mail: padrevincenzo@virgilio.it



APRITI!

ANNO XXVIII
N.282
SETTEMBRE
OTTOBRE
2026

MAS - MOVIMENTO APOSTOLICO SORDI

Leone XIV: la domenica andate a Messa, non basta vederla in tv

Nel giorno del Signore «è fondamentale celebrare l'Eucaristia» e parteciparvi di persona, non in maniera virtuale, ha affermato il Papa nell'udienza generale di mercoledì 12 agosto dedicata al «fondamento e nucleo dell'anno liturgico».

Leone XIV ripete con Pio XII che esso non è «una fredda e inerte rappresentazione di fatti che appartengono al passato o una semplice rievocazione di realtà d'altri tempi», ma «Cristo stesso, che vive sempre nella sua Chiesa e che prosegue il cammino di immensa misericordia da lui iniziato in questa vita mortale, allo scopo di mettere le anime umane al contatto dei suoi misteri e farle vivere per essi; misteri che sono perennemente presenti ed operanti».

E con **Sacrosanctum concilium** ribadisce che «fondamento e nucleo dell'anno liturgico» è la domenica, **giorno del Signore, dies Domini**, come attestano molte lingue moderne, comprese quelle che la chiamano "**giorno del sole**" (Sunday / Sonntag), poiché «Cristo è il vero "sole di giustizia" che illumina ogni uomo».



La domenica è «**giorno dei giorni**», che «fende i tempi dell'uomo, i mesi, gli anni, i secoli, come una freccia direzionale che li attraversa orientandoli al traguardo della seconda venuta di Cristo» e «prefigura il giorno finale, quello della Parusia», come scriveva san Giovanni Paolo II nella lettera apostolica **Dies Domini**.

«Per santificare la domenica è fondamentale celebrare l'Eucaristia», ricorda Leone XIV, sottolineando che «non è sostituibile da una presenza soltanto virtuale, né si riduce a un raduno meramente passivo» ed esortando «a ricercare le migliori condizioni affinché sia possibile prendere parte alla santa Messa anche a quanti di domenica non hanno possibilità di astenersi dal lavoro».

Tra le righe riemerge il **Sine dominico non possumus** dei martiri di Abitina, e la conseguente imprescindibile necessità della Messa domenicale, la «**Pasqua settimanale**», in cui si vive il dispiegarsi di un mistero troppo grande per accontentarsi di seguirla in tv.

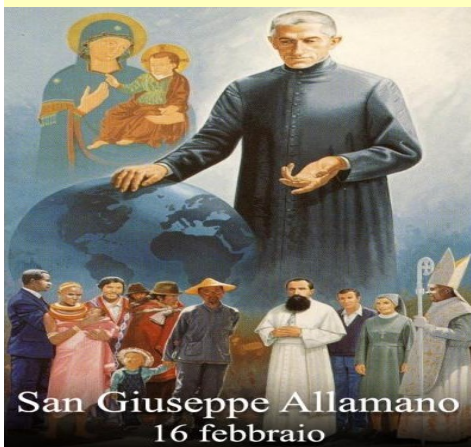
Custodire il cuore per guarire la terra

Leone XIV, per l'XI Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, il 1° settembre 2026, ispirandosi al passo di Isaia "Forgeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci", pone l'accento sul legame indissolubile tra la pace tra gli uomini e il rispetto per l'ambiente. Richiamando l'insegnamento biblico secondo cui dal cuore dell'uomo sgorga ogni azione (*cfr Pr 4,23*), il Papa invita a una profonda conversione interiore. Abbandonare la logica delle armi e dello sfruttamento significa riscoprire la vocazione originaria di custodi del creato, capaci di trasformare la violenza in cura e rigenerazione per il pianeta. (<https://www.vatican.va/...>)

CUSTODIRE I NOSTRI CUORI,
*poiché è da essi
che sgorga tutto
ciò che facciamo*



Il Sancarlone, o più correttamente il colosso di San Carlo Borromeo, è la statua più alta d'Italia: misura complessivamente 35,1 metri, di cui 23,40 di statua rivestita in rame e 11,70 di piedistallo. Si trova ad Arona, in Piemonte, sul Lago Maggiore, ed è una delle statue visitabili all'interno più alte del mondo! Ma non solo: è stata addirittura presa come ispirazione per la Statua della Libertà di New York (altezza 46 m (93 m con il basamento)).



Giuseppe Allamano (1851-1926) ebbe come zio san Giuseppe Cafasso e come maestro san Giovanni Bosco. Animato da instancabile zelo, fondò i **Missioni della Consolata**, l'una maschile e l'altra femminile, per la diffusione della fede.

I SANTI NON PER ESSERE AMMIRATI MA PER ESSERE IMITATI

Scriva san Bernardo di Clairvaux nella festa di Tutti i Santi:

“A che serve la nostra lode ai santi, a che il nostro tributo di gloria, a che questa stessa nostra solennità?”

Perché ad essi gli onori di questa terra quando, secondo la promessa del Figlio, il Padre celeste li onora?

A che dunque i nostri encomi per essi?

I santi non hanno bisogno dei nostri onori e nulla viene a loro dal nostro culto.

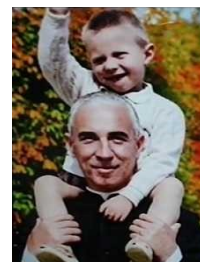
È chiaro che quando ne veneriamo la memoria, facciamo i nostri interessi, non i loro”.



I santi sono tali non perchè hanno fatto miracoli, ma perchè hanno fatto bene tutte le cose. Non cose straordinarie, ma straordinari nell'ordinario. Facciamoci santi senza strepiti. Non è fare tante cose che importa, ma farle bene! Dio è tanto nelle cose grandi come nelle piccole. Accontentiamoci di farci santi nella via ordinaria.

Don Giuseppe Ballarin (1899-1971) era un prete sordo e fu assassinato

Sottomarina, 20 settembre 1971. La luce del giorno è già calata, quando qualcuno entra nella casa di via San Marco. All'interno vive un prete anziano, poverissimo, ma circondato dal rispetto di tutti: don Giuseppe Ballarin. Ha 72 anni, e alle spalle una vita passata con i figli dei pescatori morti, con gli orfani del dopoguerra, con i bambini scartati da tutto e da tutti.



Don Giuseppe ha costruito per loro un rifugio, la **Casa dei fanciulli del popolo**, nata nel 1933 a San Felice e poi cresciuta a fatica, tra debiti, lavatoi, muratori, burocrazie. **Sordo e muto dalla nascita, ha imparato a dire Messa con le mani e il cuore.** Ma la sua ostinazione non piace a tutti.

Nel 1947, il vescovo lo sospende a divinis: per l'autorità ecclesiastica, è un prete fuori misura, con una gestione economica troppo autonoma. Lui non si arrende. Va avanti lo stesso, con mezzi sempre più ridotti.

Dicono che abbia celebrato messa di nascosto. Dicono che chiedesse aiuti, che raccogliesse scarpe usate per i suoi bambini. Dopo 22 anni di silenzio canonico, arriva una lettera: Paolo VI lo reintegra. L'anno è il 1969, forse il 1970.

Torna a esercitare. È stanco, ma felice.

Poi, la tragedia. Quattordici coltellate al petto. Le mani spezzate dai tentativi di difesa. Nessuna rapina, nessun movente chiaro. Due ragazzi dicono di aver visto un uomo uscire, correre verso la spiaggia, forse sparire su una barca.

L'indagine si spegne lentamente. Nessun colpevole. Solo voci.

Chi ha ucciso don Giuseppe Ballarin? E, forse, la domanda più importante: chi era don Giuseppe, veramente? Un santo ostacolato dagli interessi? Un idealista troppo solo? Un ingenuo lasciato ai margini?

Oggi, a Sottomarina, una targa ricorda il suo nome. Lì dove un tempo c'erano falegnami e bambini, oggi ci sono muri muti. Ma ancora qualcuno sussurra: "hanno ucciso un santo".

Qualcuno ha taciuto. Per paura. Per omertà. O perché don Giuseppe era amato, ma anche scomodo.

Non stava né dentro l'obbedienza cieca, né nella diplomazia politica. Era un prete di confine. E chi vive ai margini, a volte, muore nel silenzio.

Chi sa? Forse pochi. Forse uno solo. E ancora oggi, a più di 50 anni, la verità lo segue come un'ombra.

Inviato da Francesco Ambrosetto



CHIACCHIERE E MUSICA A TUTTO VOLUME FANNO "BALLARE" TROPPO IL CUORE

Ogni tanto va bene un concerto rock o una cena in un ristorante rumoroso. Ma l'esposizione costante a suoni forti aumenta il rischio di malattie cardiovascolari. La musica o il rumore oltre i limiti stabiliti dal Ministero della Salute, ovvero 55 decibel di notte e 65 di giorno, generano stress che a sua volta produce insonnia, ansia ed elevazione della pressione arteriosa.

ATTENZIONE dunque all'inquinamento acustico,

dannoso sia per le malattie della nostra psiche che per quelle cardiovascolari.

**DAL 1854 A MILANO
LA FILANTROPIA DALLA
PARTE DI CHI NON SENTE**



**Formazione
e inclusione
obiettivi fin dalle origini**

Da oltre 170 anni le persone sorde hanno a disposizione una realtà che, nata come scuola, si occupa ancora di formazione. Una fondazione che ha saputo evolversi e che una volta chiusa la scuola interna e tornata alla forma giuridica privata ha potenziato le sue attività filantropiche.

Abbiamo parlato con Stefano Cattaneo, direttore generale del Pio Istituto dei Sordi di Milano, dei tanti progetti in corso: dall'inclusione lavorativa allo sport, dai manuali per gli operatori delle emergenze che si devono relazionare con le persone sorde ai bandi e al sostegno alla cooperazione nel sud del mondo.

Quando nacque il **"Pio istituto sordomuti di campagna"** (queste le parole che si usavano all'epoca) negli uffici pubblici di Milano c'era ancora il ritratto dell'imperatore Francesco Giuseppe. «Arriviamo da una lunga storia di filantropia», constata Stefano Cattaneo, direttore generale del Pio Istituto dei Sordi, ente presieduto da Marco Petrillo.

Il Pio Istituto Sordi di Milano «nacque per occuparsi dell'educazione, in particolare delle persone sorde povere che arrivavano dalle campagne. L'obiettivo primario era offrire un'istruzione e quindi la possibilità di un lavoro», ricorda Cattaneo.

Nel raccontare la lunga storia della fondazione sottolinea il forte legame con il mondo cattolico, «per i suoi primi 140 anni i direttori della scuola erano sacerdoti diocesani di Milano, il primo fu don Giulio Tarra (*a lui è intitolato un premio biennale per ricerche e studi sulla sordità – ndr.*). Poi sull'onda della riforma scolastica che ha previsto l'inclusione delle persone con disabilità, una volta venuti a mancare gli studenti e recuperata la nostra natura privata diventando una fondazione, da 13 anni il nostro focus è l'attività filantropica».

alla lettura in chiesa del vangelo

**LA TUA PAROLA È
NEI MIEI PENSIERI**



**LA TUA PAROLA È
SULLE
MIE
LABBRA**



**LA TUA PAROLA È
NEL MIO**



Nipote:



Nonna, per fortuna abbiamo Internet, così non devo più farmi tutta la strada fino da te per vedere cosa fai.

Nonna:



Fantastico, tesoro! Aspetta che faccio una foto a una banconota da 50 euro e te la mando su WhatsApp. Un bacio virtuale!



A Aiutami a fare la tua volontà
B Benedici la mia famiglia e me
C Confortami
D Donami la pace interiore
E Eleva i pensieri della mia mente
F Fammi trovare amici veri
G Guidami sempre
H Ho bisogno di te
I Illuminami
L Lavami dalle colpe passate
M Mantienimi nella tua grazia
N Non lasciare che mi scoraggi
O Orientami nelle difficoltà
P Perdona i miei sbagli
Q Quando mi dimentico di Te tu non dimenticarti di me
R Resta sempre accanto a me
S Sostienimi nelle tentazioni
T Tienimi nelle tue mani
U Usami come strumento della tua pace
V Visitami nelle ore tristi
Z Zuccherami a volontà perché sia in grado di addolcire tutti.



**CONSOLATRICE
DEGLI AFFLITTI**

O Maria,

Consolatrice degli Afflitti,
volgi il tuo sguardo
pieno di amore su di noi
che portiamo pesi nel cuore.
Tu conosci il nostro dolore,
le nostre lacrime nascoste,
le notti senza pace.
Avvolgici nel tuo manto materno,
asciuga le nostre lacrime
e dona conforto alla nostra anima.
Insegnaci ad affidare ogni pena
al tuo Figlio Gesù,
che trasforma la sofferenza
in speranza.
Sii con noi nei momenti difficili
e guidaci sempre verso
la luce del Suo amore.

Amen.



IL SORRISO DI GESU': LA COMUNITÀ DI SORELLE AFFETTE DA SINDROME DI DOWN



Le Piccole Sorelle Discepoli dell'Agnello sono una piccola comunità di consacrate, fondata a Buxeuil (in Francia) nel 1985, riconosciuta canonicamente nel 1990 ed eretta come istituto religioso di vita contemplativa dall'arcivescovo di Bourges, nel 1999.

Tale istituto religioso è stato seguito nei primi passi della propria esistenza dal celebre genetista francese, il servo di Dio Jérôme Lejeune (1926-1994), per il quale si è concluso nel 2012 il processo diocesano per la causa di beatificazione.

Si tratta della prima comunità in cui si offre alle giovani trisomiche (**affette da sindrome di Down**) la possibilità di realizzare la propria vocazione religiosa, sostenute da una minoranza di sorelle prive di tale anomalia cromosomica. Le religiose trascorrono la giornata adeguandosi al medesimo ritmo, condividendo gli impegni secondo le attitudini di ciascuna: lavori di tessitura, di filato, arazzi, scultura su legno, e così via.

Secondo le parole della superiora, la ragion d'essere di questo istituto religioso è di "consentire a quelle che si trovano 'all'ultimo posto' nel mondo di svolgere nella Chiesa il ruolo eccezionale di spose di Cristo, e di permettere a quelle di cui è disprezzata l'esistenza – al punto da essere in pericolo a causa della cultura della morte – di testimoniare attraverso la loro consacrazione il Vangelo della Vita".

Le Piccole Sorelle Discepoli dell'Agnello seguono la "piccola via" di santa Teresa del Bambino Gesù (1873-1897), con un marcato influsso tratto dalla Regola e dal carisma benedettino, particolarmente nel connubio dell'ora et labora.

Fra le religiose che hanno fatto parte della comunità, merita una menzione particolare **Sr. Rose Claire Lyon (1986-2013)** – nota come "Sorriso di Gesù" – giovane consacrata formatasi alla scuola di santa Teresina, che lei chiamava "la mia sorella maggiore", che diceva di sé stessa di non volere essere "una santa notoria o visibile, una santa da calendario, ma una santa secondo il cuore di Gesù, dolce e umile".

Scomparsa alla giovane età di 26 anni, "il messaggio di suor Rose Claire – secondo le parole di Dom Jean Pateau O.S.B., Padre Abate dell'abbazia di Fontgombault, pronunciate l'8 maggio 2013, durante le esequie della religiosa – è rinchiuse in una parola; e questo messaggio è: Gesù".

IPERSENSIBILI AI RUMORI



La **misofonia** è una condizione neurologica/sindrome neuro-comportamentale caratterizzata da una intolleranza selettiva a specifici suoni, detti "**trigger**", che scatenano reazioni emotive e fisiche intense e sproporzionate, come rabbia, ansia, panico o disgusto. Non è necessario che il rumore sia debole o forte, è importante solo la sua natura. I suoni fastidiosi possono provenire da persone oppure oggetti di uso quotidiano.

Caratteristiche Principali - Trigger Comuni: Rumori orali (masticare, sorseggiare, deglutire), nasali (respirare, russare), suoni ambientali (click di penna, ticchettio) o movimenti ripetuti.

Reazioni Emotive e Fisiche - Rabbia intensa, irritabilità, ansia, attacchi di panico, disgusto, tensione muscolare, aumento della frequenza cardiaca.

Esordio - Solitamente compare durante l'infanzia o l'adolescenza.

Impatto Sociale - Tendenza all'isolamento, allontanamento dalla fonte del suono ed evitamento di situazioni sociali (es. pasti in compagnia).

Differenza con Iperacusia - A differenza dell'iperacusia (intolleranza a suoni forti), la misofonia è la reazione a specifici suoni, spesso a basso volume, emessi da altri.

Gestione e Supporto - Attualmente non esiste una cura definitiva, ma la gestione avviene tramite Terapia del suono e Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale, che possono aiutare a gestire la risposta emotiva ai suoni.



**CIAO DON MAZZI! HAI INSEGNATO
CHE NESSUNO È PERDUTO PER SEMPRE
E CHE OGNI VITA MERITA UNA POSSIBILITÀ.**
Nel giorno del suo funerale, lunedì 3 agosto, il Vescovo di Verona Domenico Pompili lo ha ricordato così:

"Don Antonio Mazzi (1929 – 2026) è la migliore interpretazione del proverbio arcinoto 'Veronesi tutti matti', nel senso che la pazzia in questo caso è un indice di genialità. Il genius loci di Don Mazzi, che era un figlio spirituale di San Giovanni Calabria, è stata la capacità di guardare nella direzione di quelli che lui definiva scartini, ragazzi che erano destinati ad essere abbandonati a sé stessi e che invece grazie allo sguardo di Don Antonio riuscivano a recuperare fiducia nella vita e a compiere una vera e propria rivoluzione su sé stessi.

Credo che Don Antonio Mazzi, con il suo dono talora ruvido ma sempre assolutamente lucido, abbia rappresentato per il nostro paese una forma alternativa di educazione, che consiste nel riappropriarsi dei propri talenti anche a dispetto di scelte negative. Il suo genio ha fatto sì che tantissime famiglie abbiano potuto riaccendere la luce della fiducia rispetto a vite che erano naufragate nella tristezza e nell'indifferenza. **Ricordare Don Antonio significa perciò farsi carico del suo pungolo, che è sempre stato quello di scommettere su chiunque a prescindere da quello che c'era stato. Perché quel che è più importante non è il passato ma è sempre quello che si riesce a costruire per il futuro".**



LEONARDO FABBRI a Birmingham, ai Campionati Europei di atletica leggera, ha conquistato la medaglia d'oro nel getto del peso con la straordinaria misura di 22,31 metri, laureandosi così Campione Europeo.

Un successo che gli permette di bissare il titolo conquistato nel 2024 ai Campionati Europei di Roma.

Il padre del pesista azzurro, **Fabio Fabbri**, è sordo. Questa sua condizione non gli ha impedito di essere un grande sportivo, un velocista di ottimo livello e un pilastro fondamentale nella crescita atletica e personale del figlio.

Negli anni di attività agonistica doveva gareggiare guardando direttamente la pistola dello starter per cogliere il lampo della partenza, non potendo sentire lo sparo.

La madre del campione, **Marcia Chiara**, non è sorda ed è a sua volta un'ex nuotatrice agonista.

Insieme al marito ha trasmesso a Leonardo il patrimonio genetico e la mentalità competitiva che lo hanno guidato verso i vertici mondiali del getto del peso.

La città più grande del mondo

varia a seconda del criterio:

Giacarta (Indonesia) secondo i dati basati sul *World Urbanization Prospects 2025* delle Nazioni Unite, è la città più popolosa al mondo con oltre 42 milioni di abitanti, seguono

Dacca, capitale del Bangladesh, con 40 milioni, e poi

Tokyo (Giappone) con circa 33 milioni di persone.

Chongqing (Cina) è la più estesa amministrativamente (oltre 82.000 km²).



CARO SETTEMBRE

CARO SETTEMBRE DAL CIELO DORATO, IL TEMPO ESTIVO È ORMAI PASSATO.

LE FOGLIE CAMBIANO PIANO COLORE, L'ARIA PROFUMA DI UN NUOVO SAPORE.

METTO I QUADERNI NEL MIO ZAINETTO, TUTTO È IN ORDINE, PRONTO E PERFETTO.

CORRO AD ABBRACCIARE I MIEI CARI AMICI, TUTTI VICINI, DI NUOVO FELICI.

SENTO SUONARE LA CAMPANELLA, METTO SUL BANCO LA MIA CARTELLA.

DICO: «BUONGIORNO!», PRONTO A IMPARARE, APRO IL QUADERNO E INIZIO A SOGNARE.



Ludovico Graziani
(1940-2026)

pittore, scultore e restauratore, nato a Crotone, con una sordità profonda, è deceduto a Roma il 4 settembre.

Sue sono le imponenti porte bronzee della Cattedrale di Crotone e il monumento di Tommaso Silvestri a Trevignano Romano.



Santa Teresa di Lisieux: per chi si sente troppo piccolo per farcela

Santa Teresa del Bambino Gesù è la protettrice di chi si sente fragile, inadeguato e sopraffatto dalla vita.

La sua preghiera: "Teresa, tu che hai trovato Dio nelle piccole cose, insegnami a fare lo stesso.

Quando mi sento troppo piccolo per affrontare ciò che ho davanti, ricordami che basta un passo alla volta.

Che la tua piccola via diventi anche la mia strada verso la pace".

San Pio da Pietrelcina: per l'ansia e il turbamento interiore

Padre Pio è il Santo più invocato per chi soffre di ansia, paura e inquietudine profonda.

La sua preghiera: "Padre Pio, tu che hai detto 'pregate, sperate e non angustiatevi', sono qui davanti a te.

Porta tu al Signore questo peso che non riesco più a portare da solo. Donami la tua pace, quella pace che il mondo non sa dare".

Santa Rita da Cascia: per le situazioni senza via d'uscita

Santa Rita è la protettrice per eccellenza di chi vive situazioni lavorative o personali apparentemente impossibili.

La sua preghiera: "Rita, tu che hai trasformato l'impossibile in possibile, guarda la mia situazione.

Intercedi per me presso Dio perché si apra una strada dove io non ne vedo più. Dammi la tua stessa ostinata speranza anche nei momenti più bui".

San'Espedito: Il santo delle cause urgenti

San'Espedito è il Santo delle cause urgenti, perfetto per chi deve decidere o agire senza più tempo.

La sua preghiera: "Espedito, tu che porti il tempo nelle mani e dici 'oggi', ascoltami.

Ho bisogno di una risposta adesso, di una luce su questa strada che non riesco a vedere.

Intercedi perché arrivi presto il segno che aspetto con tanta speranza".

San Giuseppe: per chi cerca lavoro o vive una crisi economica

San Giuseppe, protettore dei lavoratori, è il primo Santo a cui rivolgersi nei momenti di difficoltà professionale.

La sua preghiera: "Giuseppe, tu che hai conosciuto la fatica delle mani e il peso della responsabilità, intercedi per me.

Aiutami a trovare la strada giusta, donami fiducia quando tutto sembra bloccato. Che il tuo esempio di uomo giusto mi sostenga in questo momento di prova".



**CHI POSSIEDE LO SPIRITO DI PREGHIERA
AMA IL SILENZIO**



Papa S. Giovanni Paolo II
ha incarnato l'**AMORE**

Papa Benedetto XVI
ha rafforzata la **FEDE**

Papa Francesco
ha ispirato la **SPERANZA**

Papa Leone XIV
proclama la **PACE**

**Papi diversi.
Tempi diversi.
Carismi diversi.**
Tuttavia la stessa
missione apostolica
proclamare Cristo,
rafforzare la Chiesa e
guidare i fedeli
verso la santità.
Come successori
di San Pietro,
ognuno ha ricevuto
la grazia necessaria
per la sua generazione,
ricordandoci che
lo Spirito Santo
non smette mai
di guidare la Chiesa.

Papa San Giovanni Paolo II ha incarnato l'AMORE.

La sua vita è stata testimone di un amore coraggioso e donatore di sé. Ha attraversato i continenti per portare il Vangelo in ogni angolo del mondo, ha teso la mano a persone di fedi e culture diverse, ha difeso la dignità di ogni persona umana e ha persino perdonato l'uomo che ha tentato di togliergli la vita. Il suo messaggio ha ricordato al mondo che l'amore autentico è radicato in Cristo e ha il potere di guarire, riconciliare e trasformare i cuori.

Papa Benedetto XVI ha rafforzato la FEDE.

Geniale teologo e umile pastore, ha ricordato al mondo che la fede non si oppone alla ragione. In un periodo di crescente laicità, chiamò i cattolici per riscoprire la bellezza della verità, la ricchezza della liturgia e la persona di Gesù Cristo. Attraverso i suoi insegnamenti, ha incoraggiato i credenti ad approfondire il loro rapporto con Dio sia con convinzione che comprensione.

Papa Francesco ha ispirato la SPERANZA.

Il suo papato divenne un faro di misericordia per un mondo ferito. Ha costantemente chiamato la Chiesa per andare ai poveri, accogliere gli emarginati, prendersi cura del creato e accompagnare chi soffre. Il suo messaggio è stato chiaro: nessuno va oltre la misericordia di Dio e la speranza fiorisce ovunque si vivano compassione, perdono e carità.

Il Papa Leone XIV proclama oggi la PACE.

In un mondo segnato da guerra, polarizzazione e incertezza, il suo pontificato ha sottolineato l'urgente bisogno di pace radicata in Cristo. Invoca continuamente il dialogo anziché la divisione, la riconciliazione anziché l'odio, e la solidarietà anziché l'indifferenza. Incoraggiando l'unità nella Chiesa e tra le nazioni, ci ricorda che la pace duratura si costruisce attraverso la giustizia, l'umiltà, il perdono e la fiducia fedele in Dio.

istruzione migliore.

Mio padre, Thomas, ci faceva trasferire spesso affinché potessimo frequentare scuole più adatte alle nostre esigenze. Lavorava per lunghe ore, affrontava lunghi e faticosi spostamenti e risparmiava con cura per sostenere la nostra istruzione, il che alla fine ha permesso sia a me che a mio fratello di studiare negli Stati Uniti.

Mio fratello maggiore, Stalin, che è sordo, ha svolto un ruolo chiave nella costru-

L'organizzazione principale che si occupa del coordinamento e della pastorale delle persone sorde cattoliche in India è la Catholic Deaf Association of India (CDAI). Si tratta di un'associazione nazionale formata da persone sorde cattoliche e da udenti che operano all'interno della Chiesa per garantire il supporto a tutti i riti cattolici presenti nel Paese

zione della comunità cattolica dei sordi in India. È stato cofondatore della *Catholic Deaf Association of India (CDAI)* e continua a sostenere i miei genitori, sua moglie sorda e i loro tre figli udenti.

In un mondo pieno di rumore e continue distrazioni, la sordità ti ha donato una diversa com-

preensione del silenzio, della preghiera o della pace interiore?

Sì. Vivendo nella Congregazione della Santa Croce, ho scoperto che la mia sordità ha donato sia a me che alla mia comunità una nuova comprensione del silenzio e della pace interiore. I sacerdoti, i fratelli e le suore della Santa Croce mi hanno detto che vivere con me ha approfondito la loro esperienza del silenzio. Apprezzano la mia presenza, anche se la piena accessibilità non è sempre possibile, che si tratti di preghiera, pasti, lavoro o momenti di socializzazione.

Nonostante queste difficoltà, viviamo insieme con reciproca comprensione e cooperazione. In questo modo, aiutiamo la Chiesa a educare i cattolici udenti alla cultura dei sordi e a riaccogliere i cattolici sordi che si erano uniti alle chiese protestanti. Molte persone udenti mi hanno persino detto che sono fortunato a non essere disturbato da rumori e distrazioni.

Se un bambino sordo in India, o in qualsiasi altra parte del mondo, leggesse oggi questa intervista, cosa vorresti che pensasse di se stesso e del suo futuro?

Desidero che i bambini sordi accolgano la loro sordità con gioia e fiducia. Quando insegno nelle scuole e nei college per sordi, vedo quanto siano felici gli studenti sordi quando imparano, giocano, pregano e mangiano insieme. I bambini sordi e udenti sono uguali: i bambini sordi non dovrebbero essere trattati diversamente. Certo, devono imparare a conoscere la cultura degli udenti per potersi muovere nel mondo degli udenti. Allo stesso tempo, possono aiutare le persone udenti a comprendere e interagire con il mondo dei sordi. Idealmente, tutti dovrebbero apprezzare entrambi i mondi, perché entrambi sono meravigliosi. Con questa mentalità, saranno in grado di prosperare in qualsiasi ambiente si trovino ad affrontare.

Lavoisier Fernandes



La Fraternità Effatha ASCOLTA la Parola di Dio con il cuore. RICERCA la volontà di Dio in tutto. SEGUE Gesù con generosità. I suoi membri (monaci e missionari laici) hanno l'impegno di coltivare la vita contemplativa (Liturgia, preghiera silenziosa, Lectio Divina, rosario...) per essere con il Signore e ascoltare la Sua Parola, che è Luce e Guarigione. E poi offrirlo a tutti e specialmente ai sordi.

Lei conduce preghiere e svolge attività pastorali attraverso il linguaggio dei segni. In che modo il linguaggio dei segni modifica il modo in cui la fede e le emozioni vengono espresse durante il culto?

Utilizzo la lingua dei segni indiana (ISL) per le preghiere e il ministero. L'ISL non cambia la fede o le emozioni espresse nel culto, cambia solo la lingua. La fede in sé, e le emozioni che la animano, rimangono le stesse.

Quando le persone comprendono la lingua dei segni indiana (ISL), si rendono conto che la preghiera e il culto sono esperienze universali, condivise da tutte le comunità a prescindere dalla lingua parlata. L'ISL è la principale lingua dei segni utilizzata dalle persone sorde in India, sebbene esistano molte altre lingue dei segni in tutto il mondo. Avendo vissuto negli Stati Uniti per dieci anni, sono anche in grado di condurre preghiere e svolgere attività pastorali nella lingua dei segni americana (ASL).

Ritieni che la Chiesa cattolica debba ancora fare di più per far sentire le persone sorde pienamente incluse nella vita spirituale e comunitaria, e quali cambiamenti ti augureresti di vedere?

Sì, credo che la Chiesa cattolica abbia ancora del lavoro da fare per garantire che le persone sorde si sentano pienamente incluse sia nella vita spirituale che in quella comunitaria. I cattolici sordi sono sparsi in tutto il mondo, mentre i cattolici udenti sono uniti sotto la guida di Roma. Attualmente, all'interno della Chiesa non esiste una struttura globale dedicata specificamente al sostegno dei cattolici sordi. Spero che questo possa cambiare, poiché la Chiesa ha la capacità e la portata globale per costruire un tale sistema di inclusione.

Inoltre, i cattolici sordi spesso non hanno una guida spirituale. Speriamo di vedere vescovi sordi in grado di accompagnare i cattolici sordi, dato che molti abbandonano la Chiesa a causa della mancanza di un ministero pastorale dedicato a loro. Le chiese protestanti, al contrario, offrono spesso ministeri più solidi per i sordi, ed è per questo che molti cattolici sordi si uniscono a loro.

Infine, i cattolici sordi hanno bisogno di maggiore sostegno dal cielo. Ci sono santi sordi sconosciuti e spero che un giorno il papa canonizzi un santo sordo.

Il vostro motto sacerdotale deriva dal Levitico: "Non maledire i sordi". Perché pensate che la società abbia ancora bisogno di ricordarsi della dignità e dell'umanità delle persone sorde?

La società ha ancora bisogno di questo promemoria perché sia la società che la Chiesa spesso interpretano erroneamente il concetto di *Ephphatha*. *Ephphatha* significa "essere aperti", non solo l'apertura delle orecchie dei sordi, ma l'apertura dei cuori, sia per i sordi che per gli udenti. Al contrario, molti si concentrano solo sulla "guarigione" della sordità, il che può minare la dignità e l'umanità delle persone sorde. Ciò di cui abbiamo veramente bisogno sono ponti tra le comunità dei sordi e degli udenti, che promuovano la comprensione reciproca e la cooperazione, anziché cercare di cancellare la sordità.

Durante tutto il tuo percorso, tua madre e la tua famiglia ti hanno sempre sostenuto. Qual è un sacrificio o un gesto d'amore che non dimenticherai mai?

La mia famiglia ha fatto molti sacrifici per me. *Mia madre, Rosy*, ha insegnato a me e a mio fratello maggiore sordo a leggere le labbra e ci accompagnava a scuola ogni giorno. Anche se c'erano scuole per sordi più vicine, ne scelse di migliori, seppur più lontane, affrontando ore di viaggio ogni giorno affinché potessimo ricevere una



"Dio sceglie i difettosi e i piccoli. Il limite ci fa desiderare lui"

Al Festival biblico di Chioggia, il card. Gianfranco Ravasi ha tracciato una meditazione biblica sul limite umano: dalla Genesi a Giobbe, da Paolo a Cristo. Non un ostacolo da rimuovere, ma la soglia attraverso cui passa la grazia.

"Ti basta la mia grazia", risponde Dio a chi soffre.

È anche il limite che Adamo ed Eva oltrepassano invadendo il territorio di Dio e sprofondando nella solitudine. Sarà diversa la risposta che Dio, nel corso della storia successiva, darà attraverso il Figlio fatto uomo: il divino diventa creatura. Cristo raccoglie tutto il limite umano: paura, solitudine, tradimento, torture, silenzio di Dio, morte per asfissia; la sua ferita estrema diventa feritoia attraverso la quale passa la luce della risurrezione, e per noi il dono di una vita senza confini.

Nel limite di Gesù, il card. Ravasi fa brillare la bellezza della sua umanità, percepita perfino dai soldati inviati a catturarlo, i quali tornano indietro a mani vuote e dicono ai loro mandanti, i capi del popolo: "Non abbiamo sentito mai nessuno parlare come quest'uomo".

A metà fra l'Adamo della Genesi e il nuovo Adamo, Cristo, incontriamo il racconto di Giobbe, che il cardinale definisce "uno dei dieci libri più preziosi dell'umanità", dove viene descritta la maledizione del peccato e dell'abbandono di Dio.

Chi ci può salvare da questo limite estremo se non l'intervento di Dio? È lui che rovescia i potenti e innalza i piccoli. Il card. Ravasi propone una carrellata di personaggi che stanno tutti in ultima fila. Dio sceglie Giacobbe, Mosè, Geremia, Davide, i più difettosi e i più piccoli, e continua poi con Maria, la serva innalzata, con le beatitudini che esaltano i poveri, con la scelta di Pietro pescatore e di Paolo persecutore; quest'ultimo avverte il limite di una spina che gli brucia la carne, che non gli viene sottratta nonostante ripetute richieste; Dio gli dice: **"Ti basta la mia grazia"**.

Dovremo dunque pregare perché ci siano tolti i nostri limiti? Il card. Ravasi cita uno scrittore ateo, restio per tutta la vita a svelare il segreto della figlia segnata da gravi problemi di salute. In un racconto di Ennio Flaiano, Gesù ritorna sulla terra: tutti i malati gli corrono incontro e lui guarisce tutti, con grande clamore. Un giorno Gesù se ne va, solitario, in una strada deserta; incontra un padre con una figliola malata in carrozzina. Gesù si avvicina per guarirla. Il padre gli dice: "Non voglio che tu la guarisca, ma che la ami". Gesù la bacia e la lascia com'è. Nell'esperienza ordinaria e in quella drammatica che sperimentiamo in noi stessi e negli altri, conclude Mons. Giampaolo Dianin,

"i limiti sono benedetti perché fanno desiderare Dio, fanno amare la terra e amare gli altri". Ci basta la sua grazia.

Angelo Busetto



La Giornata Mondiale del Sordo quest'anno si celebra domenica 27 settembre, per dare spazio e piena visibilità a quella che è spesso chiamata la "disabilità invisibile": la sordità infatti, ancora adesso, è scarsamente compresa.

Padre Joseph Thermadom, CSC, è il primo sacerdote cattolico sordo dell'India, il terzo in Asia e solo il ventiseiesimo al mondo.

Nato a Thrissur, nel Kerala, in India, e cresciuto a Mumbai, ha trascorso più di un decennio in formazione seminariale negli Stati Uniti e in diverse città dell'India. È stato ordinato sacerdote il 2 maggio 2024 nella Basilica di Nostra Signora Addolorata a Thrissur e appartiene alla **Congregazione della Santa Croce (CSC)**.

Oggi il suo ministero è interamente dedicato alla comunità cattolica dei sordi, celebrando la liturgia e i sacramenti nella lingua dei segni.

In questa intervista, egli condivide il suo percorso verso il sacerdozio e la sua visione di una Chiesa più inclusiva. Basata su scambi di email tra marzo e giugno 2026, l'intervista è stata modificata per motivi di lunghezza e chiarezza.

Crescendo da sordo in una società che spesso fraintende il silenzio, quando hai capito per la prima volta che il tuo silenzio poteva anche diventare una fonte di forza e di fede?

Ho capito per la prima volta che il mio silenzio poteva diventare una fonte di forza e fede quando ho conosciuto la cultura dei sordi negli Stati Uniti. Nato sordo a Thrissur, nel Kerala, e cresciuto a Mumbai, mi sono trasferito negli Stati Uniti nel 2008, dove ho avuto accesso ad alcune delle risorse e comunità per sordi più sviluppate al mondo.

Quell'esperienza mi ha aiutato a comprendere meglio la mia identità e la mia fede. Tornato in India nel 2017, mi sono imbattuto in persistenti incomprensioni sulla sordità, ma le mie esperienze negli Stati Uniti mi hanno aiutato ad affrontarle e a difendere i diritti delle persone sorde in modo più efficace.



Molte persone affermano di "sentire" Dio attraverso la musica, le preghiere o le omelie. Tu che comunichi attraverso il linguaggio dei segni, come sperimenti personalmente la presenza di Dio?

Sperimento la presenza di Dio visivamente attraverso il linguaggio dei segni. Ho anche sentito la sua presenza fin dall'infanzia, poiché ho visto come ha aiutato me e la mia famiglia in innumerevoli modi. La mia famiglia ha una forte tradizione cattolica: due zii sono sacerdoti e tre cugine sono suore.

I miei genitori hanno insegnato a me e a mio fratello maggiore sordo a pregare e a chiedere sempre aiuto a Dio. Partecipare alla Santa Messa, leggere la Bibbia e recitare il Rosario hanno rafforzato la mia fede.

Da bambino, una volta dissi a mia madre che trovavo la Santa Messa noiosa. Lei mi incoraggiò dolcemente dicendomi: "Chiedi a Dio di farti vedere il Santo Volto di Gesù durante la consacrazione dell'Eucaristia". Da allora, ho continuato a pregare per poter vivere quell'esperienza.

È interessante notare che una chiesa a Kannur, nel Kerala, è associata al miracolo del Volto Santo di Gesù. Ho avuto l'opportunità di visitare la chiesa e l'esperienza mi ha profondamente colpito e mi ha riempito di gratitudine.



C'è stato un momento nel tuo cammino verso il sacerdozio in cui la tua vocazione ti è sembrata impossibile, e cosa ti ha aiutato a perseverare? Sì, ci sono stati diversi momenti significativi. Ne condividerò cinque tra i più importanti:

Intorno ai 10 anni: ho sentito per la prima volta la chiamata al sacerdozio, ma pensavo che fosse riservato solo alle persone udenti. Ho persino celebrato una "messa finta" a casa, usando un biscotto come ostia e il latte come vino, che ho condiviso con mio fratello maggiore sordo.

Intorno ai 15 anni, ho ricevuto un premio per l'eccellenza negli studi di catechismo. Questo mi ha incoraggiato a considerare seriamente il sacerdozio, poiché mi ha dimostrato che potevo intraprendere studi religiosi nonostante la mia sordità. Tuttavia, quando ne ho parlato con i miei genitori, mi hanno detto che la Chiesa cattolica non permetteva alle persone con disabilità di diventare sacerdoti. Mi sono sentito scoraggiato, ma ho continuato gli studi di catechismo e alla fine mi sono classificato primo tra circa 100 studenti udenti all'esame finale per la borsa di studio della mia diocesi.

Prima di laurearmi in zoologia, venni a sapere che un uomo cieco era diventato sacerdote in Kerala. Questo riaccese il mio senso di vocazione e i miei genitori, questa volta, mi appoggiarono. Tuttavia, quando mi rivolsi ai vescovi in India, mi dissero che non era possibile. Fu un momento profondamente doloroso.

Nel 2008 sono entrato a far parte dell'Apostolato dei Missionari Domenicani per i Sordi negli Stati Uniti per intraprendere studi teologici, che ho continuato fino al 2015. Durante questo periodo, ho lottato con la questione se tornare in India. Nel 2013, l'elezione di Papa Francesco mi ha ispirato e ho preso la difficile decisione di tornare. Confidando in Dio, sono uscito dalla mia zona di comfort negli Stati Uniti, guidato dal messaggio e dall'esempio del Papa. Successivamente, nel 2017, ho lasciato l'ordine dopo che il suo carisma è cambiato, il che è diventato uno dei momenti più difficili del mio cammino.

Dopo il mio ritorno in India: è stato difficile continuare a perseguire la mia vocazione, ma alla fine la Congregazione della Santa Croce, Provincia dell'India meridionale, mi ha accolto.

Il giorno in cui sei diventato il primo sacerdote cattolico sordo dell'India, hai provato più gioia, responsabilità o pressione, sapendo che il tuo percorso avrebbe ispirato tante altre persone?

Il 2 maggio 2024, giorno della mia ordinazione, ho provato una gioia immensa, senza alcuna pressione o peso. Mi è sembrato il culmine di tutte le sfide, le difficoltà e le responsabilità che avevo portato con me fin dall'infanzia.

Sono rimasto profondamente commosso nel vedere amici e familiari, sia udenti che sordi, arrivare da tutto il mondo per essere presenti. Tra loro c'erano il primo sacerdote sordo dell'Asia, il primo sacerdote nero sordo e la prima suora sorda dello Sri Lanka. Anche dall'India sono arrivate persone da ogni parte del Paese.

Molti fedeli hanno persino fatto la fila per baciarmi le mani. Un video della mia firma è stato registrato e condiviso su Instagram, dove ha ricevuto più di un milione di visualizzazioni. La mia ordinazione è stata inoltre ampiamente riportata dai media nazionali e internazionali e dai social network. Soprattutto, il mio momento di gioia più grande è arrivato durante l'Eucaristia. Mentre sollevavo il Corpo di Cristo, mi sono sentito chiamato a elevare tutte le persone, me compreso, dalla terra al cielo.

